



A TEATRO
di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

La comicità di Shakespeare secondo Stoppard

All'Ambra Jovinelli da oggi fino a domenica 16 la commedia "Rosencrantz e Guildenstern sono morti"

Una tragicommedia scritta dal grande Tom Stoppard a 27 anni, creata come atto unico nel 1964, e più tardi rielaborata in tre atti al Festival di Edimburgo, "Rosencrantz e Guildenstern sono morti", gioiello di teatro nel teatro dove Stoppard ebbe l'idea di far spiare l'"Amleto" di Shakespeare da due personaggi minori (assumendoli e citandoli nel titolo), non finisce mai di esaurire le sue potenzialità comiche, paradossali e assurde. Da stasera il lavoro è in scena all'Ambra Jovinelli con Francesco Pannofino nei panni di Rosencrantz e con Francesco Acquaroli nella parte di Guildenstern, affiancati da Paolo Sassanelli che interpreta il Capocomico, col contributo anche di Andrea Pannofino e di Chiara Mascalonzi. Regia di Alberto Rizzi.

«Per chi ama Amleto è un'occasione fantastica — spiega a nome di tutti Paolo Sassanelli, nel ruolo 'teatrale' in sé del Capocomico — Avere una conoscenza di massima del capolavoro del Bardo aiuta a godersi bene tutte le citazioni che fa Stoppard. Rosencrantz e Guildenstern non hanno una vita precedente, si svegliano ogni mattina senza ricordi, vengono sempre convocati dal re per motivi urgenti e non sanno perché. Qui l'autore li fa comunque diventare due protagonisti, e tramite loro parla delle sue visioni del teatro, del come gli allestimenti andrebbero fatti. Diversamente, il compito di responsabile della troupe che assumo io mi fa avere consapevolezza, mi risparmia gli interrogativi. È normale: interpreto uno che opera d'abitudine sul palcoscenico, tiro sempre la carretta, e alla fine concludo dicendo "Tutto in fondo è spettacolo"».

Il testo che sentiremo è tutto stoppardiano, a eccezione di piccole improvvisazioni, e salvo un 20% estratto di peso dall'Amleto (è la scena tra Amleto, Rosencrantz e Guildenstern presa pari pari dall'originario). La chiave della

regia di Alberto Rizzi fa molto leva sulla recitazione dei comici, sui ritmi e sul linguaggio della commedia dell'arte, menzionandone le inclinazioni nei costumi e nelle maschere. Una scelta di humour che crea un ponte tra ironia britannica e comicità fisica di scene all'italiana. «Il copione è solo un po' asciugato. Ci impegniamo, oltre ai due ruoli del titolo, in quasi tutti i personaggi: re, regina, Amleto, Polonio, Ofelia, eccetera... E c'è d'aiuto l'impianto che è un cubo scenico adattabile a molte soluzioni: interno, castello, nave, trono, patibolo finale». Si riederà come succede al pubblico in Gran Bretagna. «Ne vidi una versione all'Old Vic: era esilarante, aderendo sempre a Stoppard».

Ambra Jovinelli, piazza G. Pepe, fino al 16 novembre.

PRODUZIONE RISERVATA

La comicità di Shakespeare secondo Stoppard

All'Ambra Jovinelli da oggi fino a domenica 16 la commedia "Rosencrantz e Guildenstern sono morti"

RODOLFO DI GIAMMARCO

Una tragicommedia scritta dal grande Tom Stoppard a 27 anni, creata come atto unico nel 1964, e più tardi rielaborata in tre atti al Festival di Edimburgo, "Rosencrantz e Guildenstern sono morti", gioiello di teatro nel teatro dove Stoppard ebbe l'idea di far spiare l'"Amleto" di Shakespeare da due personaggi minori (assumendoli e citandoli nel titolo), non finisce mai di esaurire le sue potenzialità comiche, paradossali e assurde.

Da stasera il lavoro è in scena all'Ambra Jovinelli con Francesco Pannofino nei panni di Rosencrantz e con Francesco Acquaroli nella parte di Guildenstern, affiancati da Paolo Sassanelli che interpreta il Capocomico, col contributo anche di Andrea Pannofino e di Chiara Mascalzoni.

Regia di Alberto Rizzi.

«Per chi ama Amleto è un'occasione fantastica - spiega a nome di tutti Paolo Sassanelli, nel ruolo 'teatrale' in sé del Capocomico - Avere una conoscenza di massima del capolavoro del Bardo aiuta a godersi bene tutte le citazioni che fa Stoppard.

Rosencrantz e Guildenstern non hanno

una vita precedente, si svegliano ogni mattina senza ricordi, vengono sempre convocati dal re per motivi urgenti e non sanno perché.

Qui l'autore li fa comunque diventare due protagonisti, e tramite loro parla delle sue visioni del teatro, del come gli allestimenti andrebbero fatti.

Diversamente, il compito di responsabile della troupe che assumo io mi fa avere consapevolezza, mi risparmia gli interrogativi.

È normale: interpreto uno che opera d'abitudine sul palcoscenico, tiro sempre la carretta, e alla fine concludo dicendo "Tutto in fondo è spettacolo"» .

Il testo che sentiremo è tutto stoppardiano, a eccezione di piccole improvvisazioni, e salvo un 20% estratto di peso dall'Amleto (è la scena tra Amleto, Rosencrantz e Guildenstern presa pari pari dall'originario).

La chiave della regia di Alberto Rizzi fa molto leva sulla recitazione dei comici, sui ritmi e sul linguaggio della commedia dell'arte, menzionandone le inclinazioni nei costumi e nelle maschere.

Una scelta di humour che crea un ponte tra ironia britannica e comicità fisica di scene all'italiana.

«Il copione è solo un po' asciugato. Ci impegniamo, oltre ai due ruoli del titolo, in quasi tutti i personaggi: re, regina, Amleto, Polonio, Ofelia, eccetera..

E c'è d'aiuto l'impianto che è un cubo scenico adattabile a molte soluzioni: interno, castello, nave, trono, patibolo finale» .

Si riderà come succede al pubblico in Gran Bretagna.

«Ne vidi una versione all'Old Vic: era esilarante, aderendo sempre a Stoppard» Ambra Jovinelli, piazza G.

Pepe, fino al 16 novembre.

di RODOLFO DI GIAMMARCO
©RIPRODUZIONE RISERVATA Francesco Pannofino, Francesco Acquaroli e Paolo Sassanelli in scena all'Ambra Jovinelli.